

## EMERGENZA CAMPANIA

Un giovane di 22 anni è in condizioni molto gravi dopo essere precipitato per cinque metri cadendo da un parapetto, un altro uomo ferito alla testa

Dopo un processo per direttissima, il tribunale di Napoli ha convalidato gli arresti di tre giovani fermati. L'accusa: resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate

# Chiaiano, la polizia fa la faccia feroce

Proteste, feriti, manifestano in cinquemila. Cariche contro famiglie

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli

**AL PRESIDIO** in fondo alla discarica quattro signore anziane si mettono in posa per il fotografo di "Gente" dietro le casse delle "molotov". Le chiamano così, "molotov", per sdrammatizzare quello che l'informazione nazionale sta raccontando della protesta

di Chiaiano. In realtà sono solo bottiglie di vetro vuote: nel presidio, infatti, si fa la raccolta differenziata. E questi signori, dal 3 maggio accampati alle pendici del parco, con le sedie e il tavolo di plastica, il ricevitore di Sky ormai puntato quasi esclusivamente sull'informazione tv, non sono proprio quei barricaderi che continuano a raccontarci. Per capire la pericolosità militare di queste persone che da settimane protestano per l'apertura di una discarica all'interno di una vecchia cava di tufo oggi adibita a poligono di tiro, basta seguire la sorte dei muretti di terra e mattoni edificati lungo i tornanti che portano al sito indicato dai tecnici del Commissariato per lo sversamento di 700mila tonnellate di immondizia talquale. L'altra sera, con la pioggia, sono tracciati a valle e prendendo la rincorsa lungo la discesa si sono abbattuti sul presidio, spostandolo di un mezzo metro e piegando le lamiere del vano tv. Di più. Tutti sanno, e si immagina anche le forze di polizia lo sappiano avendo a disposizione un elicottero che ogni volta che si alza in volo viene indicato a uccello del malaugurio (è in rimasto in volo durante le cariche subite ieri e ieri l'altro dai manifestanti) che per arrivare alla cava c'è anche una strada non presidiata che passa alle spalle del cimitero. La fanno in automobile tutte e 110 le famiglie che abitano alle spalle della cava.

I cittadini di Chiaiano, Marano e Mugnano, scesi in strada in questi giorni, non sono quelli che tirano "molotov e bombe carta" o quelli che incendiano gli autobus, come è stato scritto. Quella dell'autobus è effettivamente

una storia che vale la pena di raccontare. L'autobus "bruciato" è rimasto nei titoli d'agenzia fino ad oggi. In realtà c'era stato un principio di incendio nei pressi del volante del mezzo subito domato. Nessun problema particolare, anche perché nell'autobus "bruciato", ieri notte alle quattro, ci hanno dormito o trovato riparo

dalle temperature rigide dell'ora alta, diversi abitanti di Chiaiano. E veniamo al secondo punto, quello della forza che lo Stato ha adoperato per dirimere la controversia sulla possibilità di entrare nelle cave. I manifestanti hanno subito negli ultimi due giorni due cariche. La prima, nel pomeriggio di ve-

nerdi, è finita con alcuni anziani contusi, una bimba di 11 anni con un braccio fasciato (ieri esposta in cima al corteo delle associazioni ambientaliste in difesa di Chiaiano), un ragazzo di 20 anni con tre punti alla testa, e alcuni fermi giudiziari (tramutati ieri per uno di essi in arresti domiciliari fino a inizio giugno). In quel

pomeriggio è anche avvenuto il sequestro della telecamera del giornalista del Tg3 Romolo Stichi da parte della polizia. Le forze dell'ordine hanno detto: è stata "smarrita" nella "concazione della piazza". Meno male che le immagini amatoriali, mandate in onda ieri dal Tg3 medesimo, diano conto di quanto successo,

con l'agente in tenuta antisommossa che strappa di mano a Stichi la camera ottica e che risponde con una manganellata al suo tentativo di riprendersela. La seconda è accaduta proprio intorno all'autobus "bruciato" che, intorno alle dieci di mattina, è stato "ripreso" ai rivoltosi. Raccontano: "Alle cinque in piazza c'era pochissima gente, ma le forze di polizia non hanno pensato di riprendersi l'autobus dove dormivano una decina di persone. Lo hanno fatto di mattina alle dieci quando il presidio si era ripopolato". Perché? Misteri dell'ordine pubblico. È stata una carica di alleggerimento per riprendere l'autobus, niente di particolarmente cruento. Se non fosse che, spaventati dall'avanzare delle forze dell'ordine, due uomini di 38 e 23 anni si sono trovati spalle a un parapetto e sono caduti dall'altezza di cinque metri. Seconda operazione di dubbia strategia tattica. Anche perché, il secondo giorno, la platea dei manifestanti è leggermente cambiata. Accanto ai pacifici manifestanti manganellati il giorno prima, ecco spuntare alcune facce diverse, giovani più arrabbiati. Quelli che, a un certo punto della colluttazione con le forze dell'ordine, hanno buttato, questa volta sì, le bombe carta. Un gesto ingiustificabile, ma figlio di una gestione dell'ordine pubblico a dir poco approssimativa. Con le botte al lavandaio 65enne steso in terra, e di obiettivi "militarmente" inutili. Il giorno prima si doveva prendere posizione all'interno dello svincolo di Marano ("Città della pace") e si sono manganellate delle persone pacifiche e inesperte della piazza (si sono messe a sedere con le braccia alzate mentre partiva una carica). Il giorno dopo, per riprendere un autobus, si contano due persone con fratture multiple cadute da un muretto, e una serie di storie che, nell'andare avanti delle ore, raccontano di una donna incinta che ha perso il bambino, e di altre effrazioni che non rispondono a verità. È questo che, tra la gente di Marano e Chiaiano, lascia spazio a chi decide di "vendicarsi", rispondendo alla violenza con la violenza. Speriamo che l'incontro di oggi tra le cariche cittadine di Marano e della municipalità di Chiaiano e il sottosegretario Bertolaso possa porre un argine a questo andazzo



Le immagini degli scontri tra polizia e manifestanti a Chiaiano. Foto di **Ciro Fusco**, **Cesare Abbade**, **Ansa** e **LaPresse**



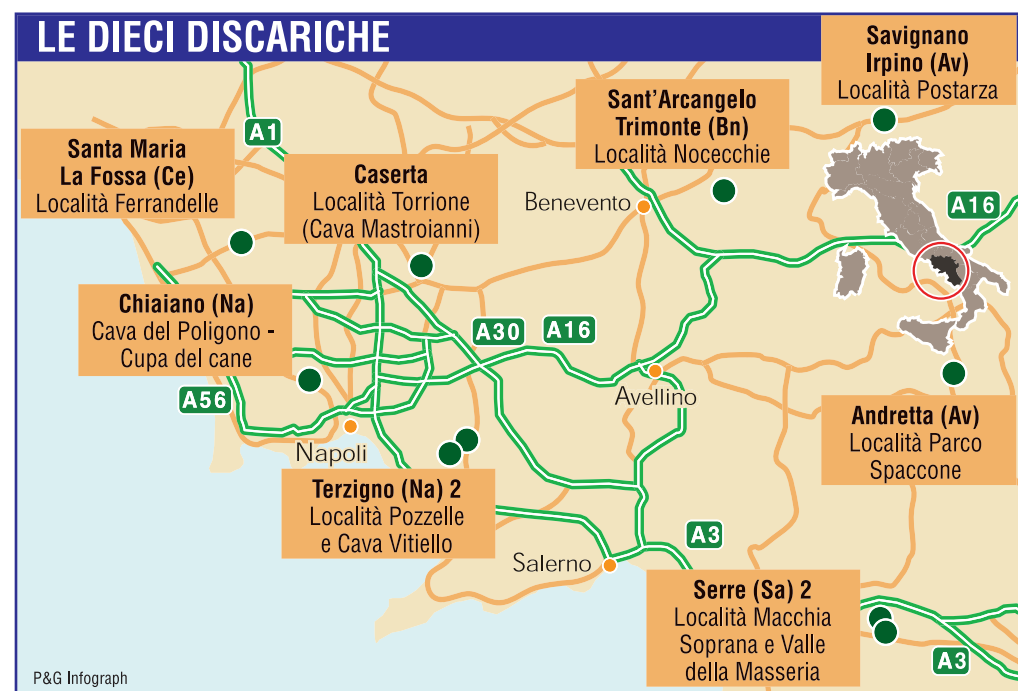
## Sant'Arcangelo Trimonte e Savignano Irpino, le due discariche-salvezza

I due siti possono contenere un milione e 400mila tonnellate di rifiuti: l'immondizia di 190 giorni di tutta la Campania

inviato a Napoli

**IL SOTTOSEGRETARIO** Guido Bertolaso, in questi giorni, ha sempre rivestito il suo nuovo incarico di un'epica eccessiva: «È la crisi peggiore», «questa volta non sono ottimista», «con il caldo i rifiuti lasciati per terra sono molto più pericolosi». Anche di fianco ai due commissari precedenti, Gianni De Gennaro da una parte e il Prefetto di Napoli Alessandro Pansa dall'altro, massimo dirigente della Protezione Civile ha insistito su questo tono da epopea. Fatto sta che, solo per fare un esempio, la situazione che aveva trovato De Gennaro lo scorso gennaio non è minimamente paragonabile a quella che Bertolaso trova oggi in

Campania. Il primo si trovò con mezzo milione di tonnellate di rifiuti per strada, i 7 impianti di Cdr bloccati dall'autorità giudiziaria, una sola «piccola» discarica nel salernitano, a Macchia Soprana (Serre), e i treni per la Germania fermi in stazione per mancanza di contratti per conferirli fuori. Il secondo, si comprenderà con ogni evidenza, ha davanti un'emergenza più lieve (non per questo meno angosciante per i cittadini, vista la calura estiva). Un'emergenza in cui ci sono 30mila tonnellate di rifiuti per strada, la piccola e scomoda discarica di cui sopra (che tra qualche settimana giungerà ad esaurire la capienza), e alcuni siti di stoccaggio delle ecoballe fatti costruire nei mesi passati da De Gennaro. In più, vero nodo dell'uscita dall'emergenza estiva, tra la fine di maggio e quella di



giugno, Bertolaso avrà a disposizione gli invasi di Sant'Arcangelo Trimonte (in provincia di Benevento) e Savignano Irpino (Av). Queste due discariche hanno, assieme, una capacità di un milione e quattrocentomila tonnellate. Vale a dire che possono, in via del tutto teorica, prendere l'immondizia di tutta la Campania (7500 tonnellate al giorno) per circa 190 giorni, vale a dire sei mesi e dieci giorni a partire da giugno. Questo senza contare che il resto del «ciclo temporaneo» messo in piedi potrà fornire un ausilio ulteriore (con Macchia Soprana non ancora chiusa e i siti di stoccaggio delle ecoballe ancora in parte utilizzabili). Poi, però, per non arrivare nuovamente a dicembre con le discariche piene e l'immondizia per terra, si dovrà continuare lungo la strada tracciata dal decreto del governo, che prevede una valutazione approfondita (prima di un pos-

sibile utilizzo) dei siti di Valle della Masseria (sempre nel comune di Serre), Andretta (in località Pero Spaccione, Av), Chiaiano, Caserta (la cava Mastroianni in località Torrione), Ferrandelle (Ce) e Terzigno (dove i siti diventano due, uno a Pozzelle e uno a Cava Vitiello). Paesi, frazioni e comitati sono già in fermento. Dal sindaco di Chiaiano Salvatore Perrotta (esponente del Pd), che da settimane è in piazza, a quello di Serre Palmiro Cornetta (esponente del Pd), a quello di Terzigno Domenico Auricchio (del Pdl) che dopo essere salito sulle barricate mesi addietro per l'indicazione di Terzigno come sito destinato a una discarica, oggi afferma: «Io sono un sindaco guerriero. È grazie a me e alla mia amministrazione che questo paese è stato ripulito dai rifiuti. Aspetto che mi facciano sapere qualcosa, io sono un berlusconiano. Vedremo che succede».

e.d.b.